

Antico e Primitivo Rito Orientale di Misraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Adriatico



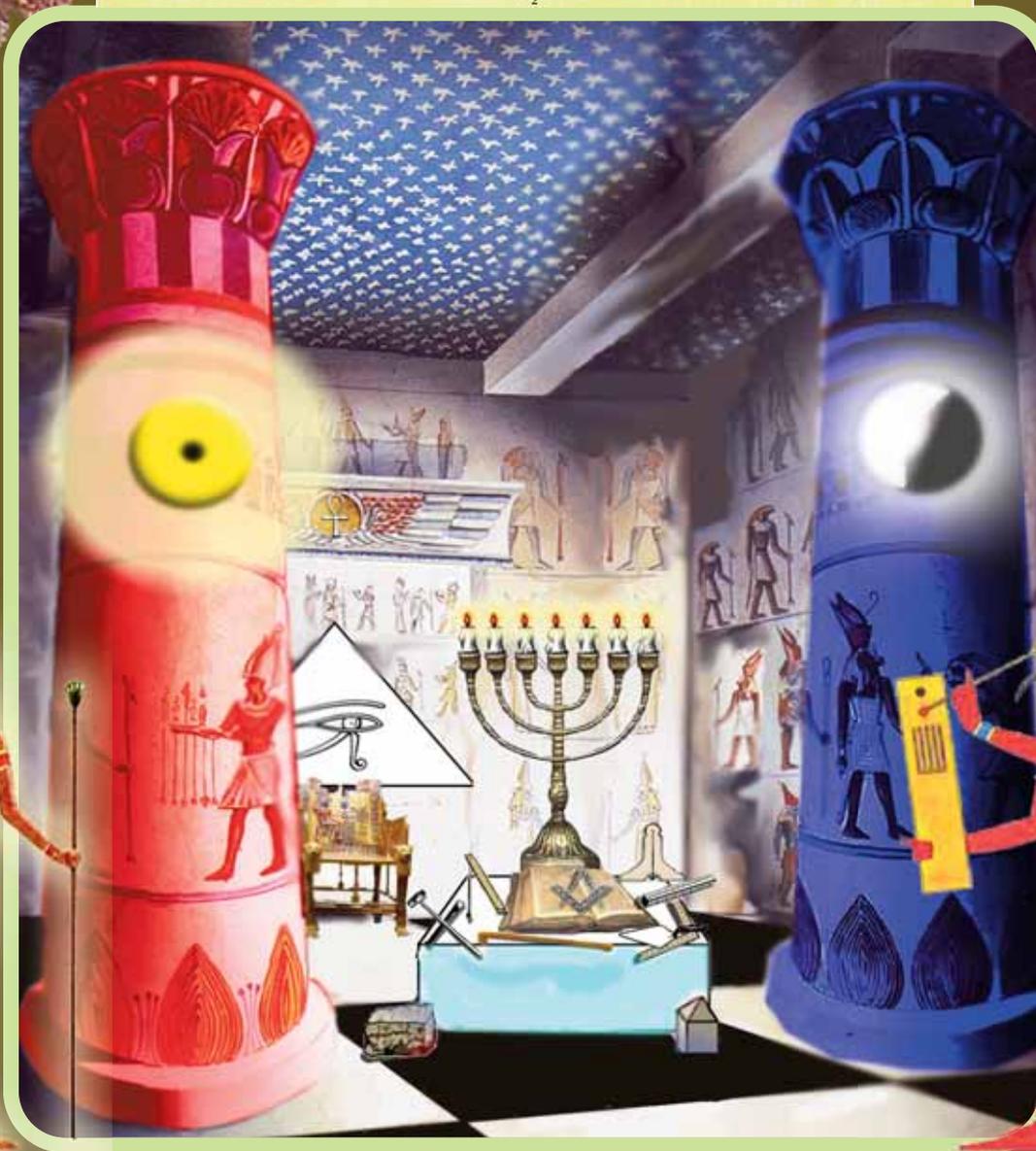
Il Risveglio Iniziatico



Anno XXV

Aprile 2013

N.4



La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.

Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale di
Misraïm e Memphis : www.misraimmemphis.org

IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni



SOMMARIO

L'ARTE ERMETICA

S. . . G. . . H. . . G. . .

- pag. 3

Saggi, dissertazioni, racconti, poesie fantastiche
ed anche esoteriche

LA CAMERA D'APPRENDISTA D'ARTE- Roberto

- pag. 5

IL COMPASSO - Francesco

- pag. 8

IL MITO DELLA CAVERNA (PLATONE) - Panagiotis

- pag. 12

Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48100 Ravenna





L' arte Ermetica

Il S. G. H. G.

L' arte ermetica è la messa in opera dei principi ermetici tramandati dalla Tradizione ermetico-alchemica, che appartiene al ciclo della civiltà egizio-tradizionale. Per comprenderne lo spirito è necessario acqui-

sire la mentalità tradizionale, cioè la mentalità dell'uomo antico che aveva non soltanto un modo di pensare e di sentire diverso da quello dell'uomo cosiddetto moderno ma anche un diverso modo di percepire e di conoscere la realtà. Coloro che non sapranno acquisire la mentalità tradizionale, non solo non potranno mai comprendere lo spirito ed i significati delle verità tradizionali, ma non potranno mai tentare di penetrare nella propria interiorità ed ivi scavare, cercare, purificare, rettificare e, finalmente, trovare la Pietra occulta.

Infatti, l'uomo antico viveva la natura nella Natura che lo circondava, che considerava quale corpo animato e sacro, espressione visibile dell'invisibile, mentre noi, uomini moderni, la consideriamo quale complesso di fenomeni regolati da determinate leggi avulse da ogni significato spirituale.

Con l'arte ermetica è possibile realizzare la rigenerazione dell'uomo. Tale rigenerazione non ha carattere puramente morale, essa ha carattere reale di trasmutazione della natura umana in natura divina.

Il Corpus Hermeticum riferisce che " i figli di Ermete "iniziavano le sacre operazioni, invocando la Natura creata, con parole piene di significati che coinvolgevano nelle vibrazioni rituali le forze e le potenze dei partecipanti :

" Universo sii attento alla mia preghiera. Terra apriti. Che il cielo si apra. Alberi Non tremate. Che il cielo si apra e i Venti tacciano. Che tutte le facoltà in me Celebrino il Tutto e l'Uno. "

E sempre il Corpus Hermeticum insegna la tecnica da realizzare per raggiungere la Conoscenza : " Innalzati oltre ogni altezza, discendi oltre ogni profondità , raccogli in te tutte le sensazioni delle cose create, dell'acqua, del fuoco, del secco, dell'umido. Pensa di essere nello stesso tempo dappertutto, in terra, in mare e in cielo, che tu non sia mai nato, che sii ancora embrione, giovane e vecchio, morto e oltre la morte.

Comprendi tutto insieme, i tempi, i luoghi, le cose, le qualità e le quantità "



Il volatile (l'aquila) e il fisso (il serpente) sono tra i simboli raffigurati in questo foglio da un codice alchemico arabo del XVIII secolo





Queste sono perle che ci vengono date dalla Tradizione, sulle quali per ciascuno di noi è bene meditare e delle quali è bene approfondire i molti significati.

L'arte ermetica è il metodo per la trasformazione del piombo in oro, cioè della materia volgare in materia nobile. Tale definizione, che da secoli emerge dagli scritti di molti autori, per molte persone è stata devian- te in quanto ha fatto attrarre la loro attenzione dallo studio del mondo puramente materiale nonché dalla avidità di un indebito arricchimento, cosa che ha comportato una non indifferente perdita di tempo e di energie.

In verità il problema coinvolge l'uomo nella sua totalità originaria e lo spinge in particolare a ritornare nella sua innocenza originaria e nella sacralità delle sue origini divine.

Da quanto detto è chiaro che la mentalità dell'uomo cosiddetto moderno è anni luce lontana e differente da quella dell'uomo antico, che, dappertutto nella Natura, vedeva l'impronta di Dio. Egli parlava con le piante, con gli animali, con il Sole, con la Luna, con le stelle e con gli altri uomini fino a quando, con la Torre di Babele, un

altro atto di orgoglio lo colpì con una nuova, e più distrut- tiva caduta, che possiamo sintetizzare nella assoluta incomprendione tra uomo ed uomo e quel che è peggio, tra l'uomo e sé stesso, tra l'Ego ed il Sé.

Certo, bisogna trasformare il piombo in oro, l'Ego nel Sé. Bisogna analizzare l'Ego in tutte le sue motivazioni e manifestazioni, in tutte le sue storture e furberie, bisogna pulirlo con acqua pura delle origini, preesistente al cielo e alla terra, forza universale da cui furono tratte tutte le cose, acqua senza la quale tutto inaridisce e muore, acqua come le acque divine del Nilo che, inondando la terra di Misr, la rendeva fertile e rafforzavano la vita fecondando quel seme divino originario messo da Dio nell'uomo e nella Natura.

L'arte ermetica è difficile da imparare e da attuare poiché è difficile trovare e preparare la materia da lavorare, che i maestri alchimisti chiamano materia prima. Di questo parleremo un'altra volta.

II S.·G·H·G·.



Philosophia Reformata - Jean Daniel Mylius, 1622

Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

<http://www.misraimmemphis.com/>; <http://membres.multimania.fr/cirer/GSA.htm>; <http://www.misraimmemphis.gr>;
<http://www.misraimmemphis.com/ro>; <http://www.gltsm.org/>; www.misraimmemphis.com/pt





brevi racconti,

**poesie fantastiche
ed anche**

esoteriche

La Camera

d'Apprendista d'Arte

Roberto

La camera d'Apprendista d'Arte è spesso considerata come un dato di fatto acquisito, soprattutto a causa di una forma mentis spesso ingannevole e troppo lusinghiera nei propri confronti e che ci vede quindi abbassare l'attenzione iniziatica sul

simbolismo del grado. Dobbiamo purtroppo rassegnarci al fatto che rimarremo, in questa realtà fatta di Spirito e di Materia, sempre apprendisti nei confronti del Supremo Artefice dei Mondi. Ma è esattamente questa consapevolezza profonda che noi dobbiamo interiorizzare, poiché sarà lo strumento che ci proteggerà nei momenti difficili della nostra ricerca. Il suo nome è Umiltà e questo è il grado che la contiene e la rivela. Un altro aspetto fondamentale del grado consiste nella sua capacità di rigenerarci costantemente. Dove trovare le risposte giuste di fronte al dubbio, o allorquando la vita ci offre, alternativamente, momenti di felicità inebrianti e momenti di deprimente sofferenza e inquietudine? Dove trovare la giusta serenità nel giudicare noi stessi se non nel Silenzio che questo grado ci suggerisce, ovviamente da un punto di vista simbolico ed esoterico e non da quello volga-

re e profano, un punto di vista troppo spesso equivocato perché non capito dalle menti deboli di questi tempi calamitosi e bui di falso egualitarismo? E ancora, dove trovare le ragioni profonde e misteriose di una scelta che fu il risultato di tutta una serie di domande pressanti e senza risposta che dal mondo profano ci condussero qui, a bussare alla porta di questo luogo sacro?

Le risposte sono dentro di noi, certamente, come ci hanno insegnato i nostri maestri e soprattutto sono custodite nei simboli di questa camera e il metodo per arrivare a capire qualche cosa di più consiste nell'applicazione costante dell'insegnamento contenuto nei nostri rituali.

Esso, unitamente alla presenza ai nostri Sacri Lavori, è garanzia di poter un giorno arrivare a trasformare la Pietra Grezza in Pietra cubica a punta.



Giuramento di un Apprendista, disegno anonimo

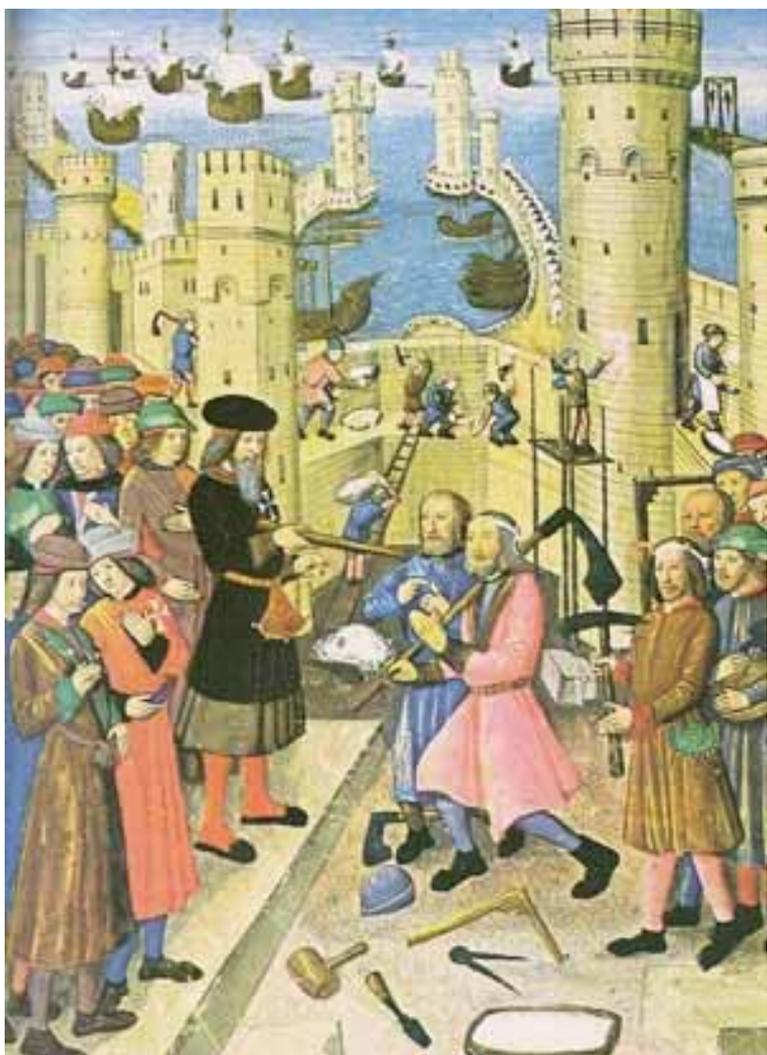




Ma quelle ragioni che ci spinsero sino a qui nascondono altro, nascondono la verità che la domanda già in sé contiene: come è possibile desiderare ciò che non si conosce? L'uomo desidera Dio, desidera la Conoscenza perché in un tempo remoto, un tempo che forse non è nemmeno tale, Egli l'ha già assaporata e poi, fatalmente, dimenticata. Dimenticata, non perduta però, e l'ansia che trasforma una Pietra qualsiasi in Pietra Grezza, e cioè in una Pietra qualificata e degna di essere lavorata, è l'ansia di ritrovare l'immortalità e la Conoscenza. Solo così si spiegano le cose, dal nostro punto di vista. Ed anche nell'acrostico V.I.T.R.I.O.L. si dice "invenies occultum lapidem", perché la nostra lingua madre, sacra anch'essa alla pari di altre, non riconosce in questo ambito nulla di nuovo: ritroverai, cioè rivedrai ciò che era nascosto dentro di te. Ma Cos'è che ci separa dalla nostra scintilla divina, che si frappone tra il nostro Desiderio e la nostra agognata meta? La personalità profana.

Tutto quel coacervo indistinto e caotico legato al contingente, allo storico, al piano educativo ed alle sue conseguenti storture. Il piano dell'effimero che si nutre di illusioni che trovano la soddisfazione e il tempo di una breve vita umana e che perciò non risolve un bel nulla, una vita che si spegne nel breve attimo di un battito di ciglia o di un batter d'ali di farfalla.... Una personalità arricchitasi nel corso della caduta anche da un punto di vista generazionale e che oramai spadroneggia ovunque, alimentandosi sempre di più, soprattutto sul suo terreno migliore: quello della vanità e della vanagloria, della volontà di potenza, dell'autostima esagerata che impedisce alla mente di ragionare e giudicare con equità. L'antidoto a questo male l'abbiamo ricordato poc'anzi: l'Umiltà. Ogni sovrastruttura va demolita, ogni scoria trasmutata, ogni difetto trasformato nella corrispondente virtù. Questo compito, arduo e difficile, va affrontato con l'ausilio e l'aiuto della Squadra, il primo strumento muratorio ad essere attivato nel momento del giuramento sull'ara sacra. Essa ci indica il retto agire, il giusto procedere... ogni decisione va sottoposta al suo giudizio al fine di evita-

re di commettere iniquità. La Squadra non lascia margine d'errore, il suo angolo è retto e non permette variazioni di sorta: 90° gradi punto e basta, come a dire che sotto la sua giurisdizione e sotto la sua Legge non dobbiamo temere nulla e nessuno. Risvegliare la nostra Squadra interiore equivale quindi a risvegliare il senso di Giustizia che è in noi ab origine, cioè da quando il Supremo Artefice dei Mondi ci insufflò la vita spirituale. Richiamiamola, interrogiamola, visualizziamola perciò ogniqualvolta è necessario per uscire dall'ingiustizia o per risolvere un problema che ci assilla, ogniqualvolta i nostri difetti ci impediscono di superare un ostacolo, nel momento di una prova, di un esame, quando la vita esige un atto decisionale non più rinviabile....Ed allora, se avremo compreso il significato profondo del Silenzio



Livella e compasso nella vetrata artistica della Cattedrale di Chartres del XII secolo, chiamata la "finestra massonica"





e dell'Umiltà proprie al grado d'Apprendista, una voce che non è una voce ma una vibrazione che proviene dallo Spirito ci suggerirà il giusto agire, ci farà sapere per vie misteriose come dovremo decidere perché tutto sia, come dice il nostro meraviglioso rituale, giusto e perfetto. Sia fatta sempre, così, la volontà di Dio, la sola ad essere perfetta, e non quella dell'uomo nel suo stato d'imperfezione e d'impurità.

Ripercorrendo perciò il grado nei suoi elementi simbolici essenziali diremo della Pietra Grezza e del suo significato, del Gabinetto delle Riflessioni e del V.I.T.R.I.O.L., e cioè del metodo "soft" che il nostro Organismo iniziatico e i suoi maestri suggeriscono costantemente per non perdersi in una delle innumerevoli vie che conducono lontano dalla Luce e dalla Verità, quando non addirittura a luoghi dai quali diventa difficile fare ritorno... un metodo introspettivo, da percorrere con l'ausilio della Squadra e in comunione spirituale con i fratelli del Rito d'appartenenza... un metodo che cerca di trasformare l'uomo istintuale e passionale, che però nutre il desiderio di Conoscenza, in un Uomo progredito almeno da un punto di vista morale ed etico, intendendo con ciò se non proprio un iniziato come Gesù, un galantuomo capace di distinguersi tra la massa indistinta e senza nome per i suoi valori e per le sue virtù.

Tutto il lavoro non è altro che una continua purificazione dai nostri difetti, un viaggio attraverso gli elementi, dal più denso al più sottile, dalla terra all'aria, accompagnati sempre, non dimentichiamocelo mai, da una guida misteriosa che continuamente ci segue nei nostri viaggi ancora bendati, perché Dio, come recita il Rituale d'Iniziazione, "non abbandona mai le sue creature"... Solo questa frase basterebbe a fugare ogni dubbio, a cancellare le debolezze dell'anima, a infondere serenità e coraggio... eppure è necessario ripetere, reiterare, rinnovarsi continuamente, morire e rinascere.... Il grado d'Apprendista d'Arte è, per tutti noi, la fonte d'acqua pura ove immergerci per rigenerarci, fonte ubicata all'inizio del nostro cammino, simbolo sempre presente come lavacro battesimale..... ed in ogni inizio, sapendo cercare con l'occhio dello Spirito, si trovano la forza e la volontà necessarie per continuare a lottare e a sperare per il fine che ci siamo prefissati.

Roberto



Cerimonia d'iniziazione - XVIII sc.



Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

<http://www.misraimmemphis.com/>; <http://membres.multimania.fr/cirer/GSA.htm>; <http://www.misraimmemphis.gr>;
<http://www.misraimmemphis.com/ro>; <http://www.gltsm.org>; www.misraimmemphis.com/pt





IL COMPASSO

Francesco

Prima di iniziare la trattazione dell'argomento all'ordine del giorno, vorrei fermare la vostra attenzione su due forme geometriche elementari e sul loro valore espressivo: il quadrato ed il cerchio, forme tra loro antitetiche ed i cui significati, solo apparentemente banali, inducono a riflessioni assai più profonde della loro superficiale evidenza.

Il quadrato e il rettangolo, il quadrangolo insomma, è da sempre il modello geometrico cui si ispira il tracciato della casa, della piazza, del tempio e della città. In definitiva è la forma primaria scelta per ogni costruzione a servizio dell'uomo, delle sue esigenze terrene, della sua vita quotidiana. Al contrario, al cerchio si ispira l'ambiente funerario; la tomba, infatti, a cominciare dalla preistoria è di forma circolare, vedi le tholos dei periodi miceneo, i tumuli etruschi, i mausolei romani e bizantini, l'Augusteo, la mole di Adriano a Castel Sant'Angelo, la chiesa-tomba di Santa Costanza, sempre a Roma, quella di Teodorico a

Ravenna fino al mausoleo di Napoleone agli Invalidi di Parigi. E persino il Santo Sepolcro a Gerusalemme. Quindi il cerchio o il cilindro, che ne deriva, o la cupola, anch'essa generata dal cerchio, è la tipologia destinata alla vita ultraterrena. Perciò il quadrato o il cubo, che è l'equivalente di esso nello spazio, sembra ispirare finalità profane; mentre il cerchio ed i suoi derivati finalità religiose, sacre, metafisiche.

Ed ovviamente tutti i significati derivanti dal quadrato e dal cerchio sono trasferibili, come già si è visto, agli strumenti generatori delle forme suddette, cioè la squadra ed il compasso. Quando il compasso si coniuga con la squadra, sovrapponendosi, al libro sacro, aperto al versetto di Giovanni "in principio erat verbum", formula magico-religiosa di creazione, è come se quel suggello impegni il Cielo (compasso) e la Terra (squadra) a determinare una nuova creazione del mondo, a promuovere, cioè, un nuovo ordine, un evento dello spirito che ci ponga in armonia col Cosmo.

Lo spazio ed il tempo ne vengono rigenerati, perdono così ogni connotazione naturale, cade ogni barriera fisica. Per cui le dimensioni del tempo diventano infinite, come recita il catechismo dell'Apprendista, e perciò nel Tempio si identificano, si assommano tutti i Templi.

L'Oriente non ha più alcun condizionamento geografico ed il tempo non ha più il codice storico dell'orologio, così la pienezza di luce solare non è più correlata a condizionamenti atmosferici. Avviene, quindi, una rottura di livelli, una trasmutazione dal fisico al metafisico, dal profano al sacro. Gli stessi strumenti dell'arte muratoria, l'abbigliamento, il tipo di lavoro, si elevano da oggetti a simboli.

L'attività non è più materiale, ma spirituale; il Tempio incompiuto, per il quale si approntano mattoni e si squadrano pietre grezze, è diventato quello interiore che cresce di livello col nostro progressivo affinamento.



Mausoleo di Teodorico - Ravenna

Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

<http://www.misraimmemphis.com/>; <http://membres.multimania.fr/cirer/GSA.htm>; <http://www.misraimmemphis.gr/>
<http://www.misraimmemphis.com/ro>; <http://www.gltsm.org/>; www.misraimmemphis.com/pt





E a ben riflettere sulle diverse posizioni fra la squadra e il compasso nel rituale dei tre gradi massonici, si noter  agevolmente la progressione fra i lavori in Camera di Apprendista, nei quali la squadra si sovrappone al compasso ad individuare ancora una prevalenza operativa della materia sullo spirito, per arrivare, infine, alla Camera di Maestro, nella quale, come recita il rituale "il compasso   finalmente sovrapposto alla squadra. L'inciso "finalmente" vuol significare una meta raggiunta, cio  la preminenza speculativa del pensiero sull'azione, il dominio della spiritualit  sulla brutalit  della materia, il superamento delle passioni, il predominio della saggezza sugli istinti, del razionale sull'irrazionale.

Ma pi  che uno stadio conclusivo   una nuova soglia di perfezione, che informer  l'ulteriore comportamento in ascesa dell'uomo iniziatico.

Insomma, i due simboli dominano ed informano la vita del libero muratore; egli vive, cos , "fra la squadra e il compasso".

Sono i simboli basilari della Massoneria, in quanto necessari per elevare costruzioni stabili e regolari. Divengono quindi per analogia i simboli dei mezzi ordinatori delle virt  e delle conoscenze che inducono alla perfezione dello spirito. In questa chiave si pu  identificare nella Squadra la Morale e nel Compasso la Spiritualit . In altri termini, la Squadra simboleggia la rettitudine e la dirittura d'intenzione, di propositi e di opere, cio  rappresenta un obbligo, una norma immutabile, un dovere; il compasso, invece, la Volont , la Capacit , il Genio.

Approfondendo le riflessioni sul compasso constatiamo che si tratta di un'altra delle Tre Luci con cui noi iniziamo, passiamo, eleviamo e lavoriamo.

L'oggetto di cui trattiamo   un antichissimo strumento geometrico da disegno, gi  in uso presso i creatori della Geometria: secondo la leggenda

venne inventato da Acale, nipote di Dedalo e quindi cugino di Icaro.

Nella Massoneria operativa, la sua funzione   quella di consentire al Maestro Muratore di accertare e determinare i limiti e le proporzioni delle diverse parti con accuratezza e precisione; ma poich  noi siamo Muratori liberi e accettati o speculativi, la nostra consuetudine   quella di applicare le analogie suggerite dagli attrezzi al piano simbolico e morale.

Innumerevoli sono gli aspetti simbolici correlati a questo piccolo e semplice attrezzo, qui mi limito ad accennare ad alcuni dei pi  importanti.



Dedalo ed Icaro - Lord Frederick Leighton, 1869





Il Compasso è lo strumento che più di tutti simboleggia la disposizione del libero muratore ad allargare la propria visione dell'Universo. La sua "apertura" esprime infatti il corretto atteggiamento dei Massoni nei confronti dei Fratelli e di tutta l'Umanità.

Come già detto, la circonferenza che esso traccia, è la figura geometrica nella quale non è dato distinguere il principio dalla fine, simbolo dell'eternità e quindi di perfezione.

In quanto strumento dell'intelligenza che crea pianificando, è anche simbolo di energia creatrice attiva e di attività intellettuale; di intelligenza, equità, temperanza, prudenza, giustizia, sincerità e verità, tutte virtù fondate sul senso della misura. Per questo di un uomo si dice che è "compassato" quando sa ben ponderare le sue azioni.

Affinché il Maestro Venerabile possa dichiarare aperti i lavori, è indispensabile che il Primo Mistagogo abbia sistemato ritualmente le Tre Luci, che sono appunto il Compasso, la Squadra e il Libro Sacro.

Inoltre nella cerimonia di Iniziazione, al momento in cui il neofita, legge la formula del giuramento (o promessa solenne) che lo lega all'Istituzione Massonica, gli viene poggiata la punta del compasso sul petto, per significare che da quel momento tutte le sue azioni devono essere ispirate all'ordine, all'armonia e alla razionalità.

E' da notare che Squadra e Compasso sono sovrapposti, e non sottoposti, al Libro Sacro; perché è dovere del Libero Muratore sottoporre le proprie concezioni religiose al vaglio della Ragione.

I Simboli di Squadra e Compasso, uniti insieme, rappresentano il modello di sintesi operativa nella nostra ricerca della conoscenza, fatto di rigosità di giudizio e di desiderio di libertà interiore.

E' pure da osservare che, posti in relazione tra loro, corrispondono palesemente al Cerchio e al Quadrato, ovvero al Cielo e alla Terra.

Perché, il Compasso è più specificamente in rapporto con la determinazione del Tempo e la Squadra con quella dello Spazio : sono queste, Carissimi Fratelli, le due grandi coordinate dell'armonico progetto concepito, tracciato e messo in opera dal S. . A . . D . . M . . , la cui

benevola Luce sempre illumina i nostri umili lavori.

Già Dante cantava a proposito del Dio Supremo Artefice:

«Colui che volse il sesto / allo stremo del mondo, e dentro ad esso / distinse tanto occulto e manifesto» (Paradiso, 19, 40-42). A voler significare che il supremo Artefice è infinito ma il risultato della sua Opera è definito e in esso alcune cose ci sono intelleggibili e altre no.

E sesto significa compasso. Rammento a tutti voi che quando usiamo la locuzione "rimettere in sesto" o il verbo "asestare" dimentichiamo probabilmente che, etimologicamente, le due espressioni hanno strettissime attinenze col compasso, la cui apertura corrisponde ad un sesto della circonferenza descritta; perciò l'arco a tutto sesto, per gli antichi muratori operativi, fu dunque il simbolo della precisione esecutiva, dell'ordine e dell'armonia. Da cui il suo contrario, dissesto e dissestare.

Si può comprendere come il compasso, nell'architettura sacra, rappresenti la conoscenza trascendente, l'archetipo che controlla tutte le opere.



Angeli al lavoro - P. Lambert, 1789.





Concludo ricordando, innanzitutto a me stesso, che la perfezione delle figure tracciate col Compasso ci rammenta tacitamente l'infallibile ed imparziale giustizia del S. A. D. M. Fratelli miei, cerchiamo di esserne degni : non dimentichiamoci mai, anche nel mondo profano, l'onore di essere Massoni. Non c'è solo la Parola perduta o la Parola sostituita. Molte volte, nella storia visibile, è già accaduto di dover sostituire simbolicamente la squadra e il compasso.

Molti massoni portano, ancora oggi, appuntato all'occhiello del bavero della giacca un "Non ti scordar di me". Da alcuni anni in tutta Europa si celebra la Giornata della Memoria - l'anniversario della liberazione del campo di sterminio nazista di Auschwitz, avvenuta il 27 gennaio del 1945. Anche i Massoni hanno la loro memoria. All'inizio del 1934, con l'ascesa di Hitler al potere, divenne chiaro che la Libera Muratoria era in pericolo. In quello stesso anno la "Gran Loggia del Sole" (una delle Grandi Logge Tedesche d'an-



teguerra con sede a Bayreuth) capendo la gravità del pericolo, adottava il piccolo fiore blu come sostituto della tradizionale squadra e compasso, di cui s'è parlato in questa Tornata.

Si pensò infatti che tale nuovo simbolo avrebbe diminuito il rischio di riconoscimento dei Fratelli da parte dei nazisti che erano impegnati nella confisca totale dei beni di tutte le Logge massoniche. In quegli anni la libera Massoneria tedesca operò al coperto e questo fiore delicato assunse il ruolo di simbolo della sopravvivenza dell'Istituzione in quegli anni bui. Durante il decennio del potere nazista il distintivo di questo piccolo fiore blu, il "Non ti scordar di me" servì come segno grazie al quale i Fratelli poterono riconoscersi uno con l'altro in pubblico, nelle città, nei campi di prigionia e di concentramento.

Francesco



Stella a cinque punte sull'esterno della vecchia Sheffield Masonic Hall





Mito della Caverna

(Platone)

Panagiotis

Platone, alla fine della sua “La Repubblica” ci ha raccontato il “Mito della Caverna”.

In una sintesi descrittiva, allegorica, simbolica, ci ha proposto l’ipotesi che sin dall’infanzia, vi fossero esseri prigionieri in una caverna, incatenati in modo tale da poter guardare solo verso il fondo della stessa. Dietro di loro, brillava una luce, e tra luce e prigionieri si trovava un diaframma che correva lungo una strada. Su questa strada passavano delle persone che trasportavano degli oggetti diversi. Quelli che stavano nella caverna, non avendo mai visto nulla di ciò che esisteva alle loro spalle, credevano che le ombre proiettate sul fondo della caverna fossero esseri ed oggetti reali.

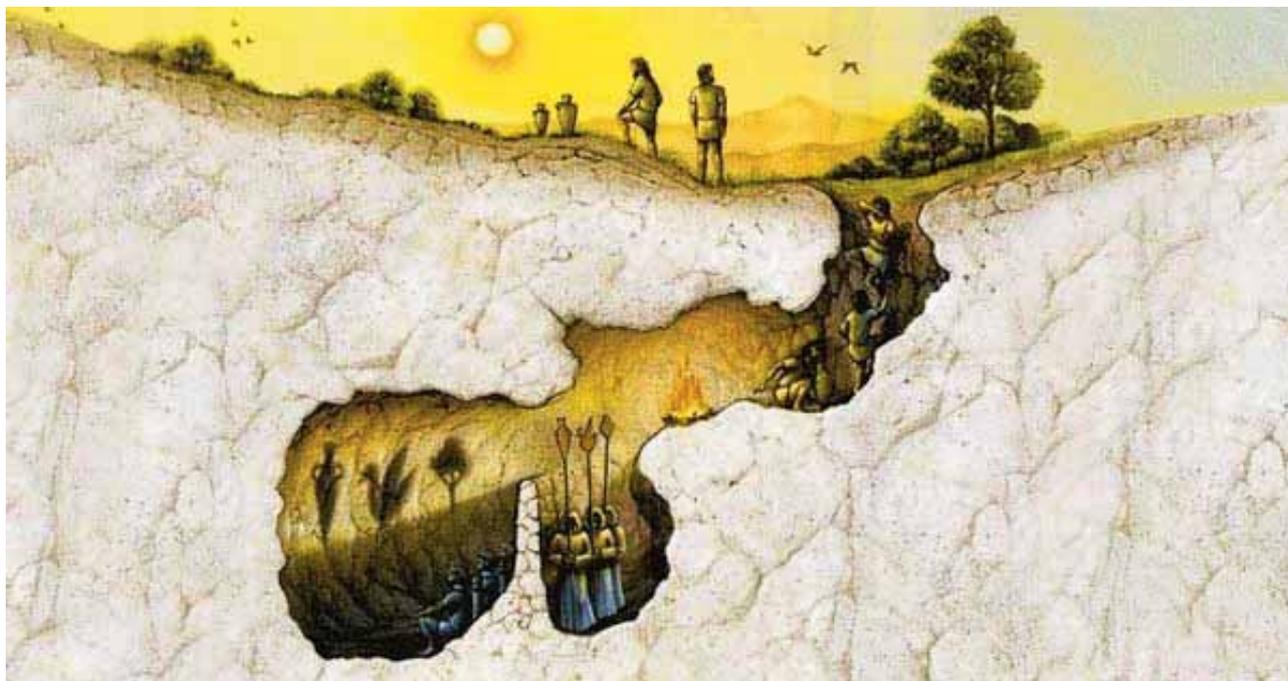
Ad un certo punto, un prigioniero incatenato si liberò e salì verso l’uscita della caverna. Sentì

molto dolore, poiché i suoi occhi, non erano abituati alla luce e facevano male quanto si avvicinava all’ingresso.

Una volta assuefatto, capì che tutto quello che aveva visto, sino ad allora, era solo ombra. Finalmente vide la vera luce ed ogni cosa realmente illuminata da essa. Quindi, non più solo la sua proiezione nell’ombra.

Qualcuno lo aiutò. Il cammino non era facile. Doveva decidere quale direzione prendere. Inoltre, doveva tenere presente che se nel futuro avesse voluto riscendere, avrebbe dovuto di nuovo abituarsi al buio. Nel caso avesse voluto aiutare anche gli altri ad intraprendere la sua esperienza, avrebbe dovuto affrontare anche il loro problema. Infatti, gli altri prigionieri incatenati, se non lo avessero fortemente desiderato, non sarebbero stati pronti a seguirlo in un cammino di risalita verso la luce che, come lui stesso aveva provato, avrebbe comportato moltissime sofferenze.

Se ci soffermiamo qualche istante a meditarci, potremmo scoprire che circa 2385 anni fa, Platone ci ha raccontato, suggerito, buona parte di quello che noi facciamo, o cerchiamo di fare (con noi stessi), nelle Logge, nei Triangoli, nei Collegi, Capitoli etc. del nostro Venerabile Rito.



Grotta di Platone - anonimo

Informazioni e storia sui Riti uniti di Misraim e Memphis possono essere letti sui siti:
www.misraimmemphis.org

<http://www.misraimmemphis.com/>; <http://membres.multimania.fr/cirer/GSA.htm>; <http://www.misraimmemphis.gr/>
<http://www.misraimmemphis.com/ro/>; <http://www.gltsm.org/>; www.misraimmemphis.com/pt





La luce interiore, divina, che esiste dentro tutti noi (sovente individuata anche come terza persona della Santissima Trinità) ci investe continuamente ma è come se le voltassimo normalmente le spalle, in una condizione simile a quella del mito di Platone. In tal modo, provocata da questa luce, ci limitiamo a vedere solo l'ombra di ciò che è manifesto. Le cose esistono, gli uomini esistono, però il profano (il prigioniero incatenato) può solo vederne le ombre. Egli, poiché si è abituato a tale limitazione, si è probabilmente convinto che tutto quel poco che percepisce, sia veramente la consistenza di ciò che è reale. Forse, è soddisfatto di quello che vede, ed accettando i limiti della visione, non crede di aver bisogno di niente altro. Non è escluso che, ogni tanto, sia anche contento della sua vita.

La parola "iniziazione", di solito, non dice niente alla sua mente, non ne sente alcun desiderio; quindi non c'è da stupirsi se per caso qualcuno tentasse "maldestramente" di suggerirgli qualche cosa del genere, che la sua reazione lo indirizzi ad un deciso ritorno nella parte più oscura della sua "caverna" dove la pseudo concretezza materiale delle sue ombre, lo attirerà verso quelle interazioni passionali, cupide (tra piaceri, dolori, ricchezze, povertà, esaltazioni, disperazione) a cui rimane da sempre avvinghiato nel buio.

Come nel mito, però, qualcuno ogni tanto, pensa in un'altra maniera. Intuisce che tutto quello che sta facendo nella sua vita, non basta. Forse esiste anche "altro". Inizia così a desiderare di scoprire cosa possa esserci "oltre" ciò che percepisce normalmente. Infatti, in qualche modo, comprende che quello che vede, forse non è completamente reale. Capisce che quello che vede è solo un'ombra evanescente di ciò che esiste nella luce; così, comincia a sentire, sempre più forte, il desiderio di scoprire quale sia la vera realtà. Allora, decide di abbandonare il mondo della caverna, rompe la sua catena, e sale all'ingresso della stessa.

Per andare oltre il diaframma, potrebbe provare a bussare alla porta di una struttura massonica tradizionale come la nostra. In tal modo, per

qualche istante, potrebbe ritrovarsi a cominciare ad osservare lucidamente, anche attraverso la rappresentazione simbolica di un gabinetto di riflessione, la limitatezza e l'oscurità da cui proviene.

In funzione del suo desiderio di cambiamento, avrebbe modo di meditare su di se ed a scrivere il primo atto propedeutico per il suo cambiamento, funzionale alla morte della vecchia personalità ed alla nascita di quella nuova. Scriverebbe il suo testamento spirituale e lascerebbe i suoi metalli al fratello Terribile che, in questo caso avrebbe il compito di fornirgli un primo aiuto nell'ascensione dalla caverna. (a questo punto, teniamo presente il Logos: sovente, indicato come seconda persona della Santissima Trinità).

Il postulante che ha preso una sua decisione, scoprirà presto che la strada non sarà semplice. Infatti, la luce del Sole, la luce dell'iniziazione non è facilmente affrontabile per chiunque. Non tutti sono pronti a riceverla. Il Padre (sovente, prima persona della Santissima Trinità) sta ad aspettarlo. Lui aspetta sempre. Infatti, siamo noi che dobbiamo decidere di rompere le catene ed incamminarci verso di lui. Questa luce del Sole è quella che ci aspetta dopo la nostra iniziazione. Non è per tutti; per questo ci sono quelli che non riusciranno a sopportarla e torneranno indietro.

Torneranno, anche quelli che alla luce del sole sono cambiati, ovvero i veri iniziati, con l'intento di comunicare le loro scoperte.



Una stanza nella casa dei misteri - Pompei





Dovranno, però, essere molto cauti; infatti, scopriranno che muoversi nel buio della caverna, sarà divenuto difficile per loro che ormai si sono abituati alla luce del Sole.

Inoltre, gli altri (quelli che sono rimasti sempre nel buio) non li capiranno.

E' normale che ciò accada; infatti, per gli iniziati (abituati all'isolamento interiore, tipico di un Rito Sacrificale) che desiderino interagire con i profani, è sempre necessario essere molto prudenti e non di rado, cautamente "mascherati" (soprattutto nei confronti di coloro che pur mostrando insegne di altri Ordini, a causa delle contaminazioni materiali, profane, si ritro-

vano con una iniziazione che può aver subito, in modo pressoché irreversibile, una soluzione di continuità spirituale).

E' necessario tenere presente che poche persone sono in grado d'intuire cosa possa costituire un' iniziazione e quindi anche il suo "costo" per realizzarla.

Quindi, non dobbiamo affatto meravigliarci di come sia, a volte inutile, oltre che difficoltoso, tentare di illustrare a chi non ne abbia un genuino desiderio (interiore, profondo), cosa possano voler dire descrizioni ed enunciazioni come quelle che riguardano, nelle prime camere: i viaggi dell'iniziazione, il "conoscere te stesso", la ricerca del Logos.



Apollo e le Muse - Tintoretto, 1560 -70

Stessa cosa può accadere, per qualcuno che sia "scivolato", in qualche modo, di camera in camera, in quelle più elevate. Per lui, forse, non avrà alcun significato interiore indagare sul concetto riguardante, ad esempio, il pronunciamento giusto della parola sacra, oppure di come si possono passare le acque, di come sia possibile cominciare a salire verso il Sole, di come, in forma d'aquila, sia possibile salire nel cielo e poi di come vadano indagate e rese concretamente pratiche nel profondo della personale interiorità, tante altre enunciazioni simboliche.

Concludendo, sarà bene ricordare che siamo nati in una caverna. Siamo noi che possiamo/dobbiamo rompere le catene della caverna, della nostra prigione e liberarci dalle nostre passioni, dai nostri vizi che non ci permetteranno di vedere la Luce e la Verità, sino a quando saranno presenti in noi.

Panagiotis



IL RISVEGLIO INIZIATICO



intuizioni della conoscenza e conoscenza delle intuizioni

Tutti i racconti, i saggi, le poesie, i disegni che le Sorelle ed i Fratelli vorranno proporre, potranno essere inviati a:

Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna
e-mail : renato.salvadeo@tin.it

Chi preferisca ricevere questa pubblicazione anche per posta elettronica (oppure in alternativa al supporto cartaceo, tramite la consueta spedizione postale) può richiederlo, inviando un semplice messaggio all'indirizzo e-mail < renato.salvadeo@tin.it > specificando:

1. l'indirizzo o gli indirizzi a cui dovremo inviare il tutto (se sino ad oggi non vi è arrivato nulla per e-mail, è possibile che gli indirizzi in nostro possesso non siano esatti; è opportuno che ci trasmettiate quelli corretti).

E' importante ricordare, comunque, che si può "scaricare" la copia della nostra pubblicazione, a colori, in formato PDF, direttamente dal Sito (www.misraimmemphis.org).



